SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 44

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 5 ottobre 1969)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: sul conferimento degli incarichi di preside da parte del Provveditorato agli studi di Brescia (979) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1314

ARENA: Perchè venga garantita la continuità del rapporto di lavoro ai dipendenti degli Uffici delle imposte di consumo (1893) (risp. BOSCO, *Ministro delle finanze*) . . . 1315

BALBO: Per il completamento delle carceri giudiziarie di Cuneo (1709) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1315

BRAMBILLA: Mancanza di infrastrutture viarie e di mezzi di trasporto in una vasta area a sud di Milano (1685) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1316

BRUSASCA: Mancanza di un'adeguata segnaletica stradale in prossimità del Santuario della Madonnalta sulla strada Acqui Terme-Spigno-Savona (2079) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1316

COPPOLA: Situazione di privilegio degli appartenenti alla carriera di « concetto speciale » dell'Amministrazione delle imposte dirette (1871) (risp. BOSCO, *Ministro delle finanze*) 1317

CORRIAS Alfredo: Mancato godimento del riposo settimanale e delle ferie da parte degli agenti di custodia delle carceri di Oristano (2078) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1318

CROLLALANZA: Per la costruzione di una strada che colleghi rapidamente la città di Melfi al suo *hinterland* (2030) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1318

FABRETTI: Atti di intolleranza compiuti dai presidi dell'istituto tecnico e dell'istituto magistrale di Ancona (672) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 1319

GERMANO': Gravi inconvenienti lamentati dai commercianti di Barcellona Pozzo di Gotto (1721) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1320

GIANQUINTO: Criteri seguiti nel finanziamento degli studi relativi alle comunicazioni tra Venezia e la terraferma (2040) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1320

LA ROSA: Per l'istituzione a Ragusa del quinto Circolo didattico (1677) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1321

Per il completamento della strada Ragusa-Modica-Pozzallo (1897) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1321

MAMMUCARI, COMPAGNONI: Criteri seguiti nell'assegnazione di premi e gratifiche presso la Direzione generale dell'istruzione secondaria (1705) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1322

PELLICANO': Provvedimenti da adottare a favore dei lavoratori delle imposte di consumo (2062) (risp. BOSCO, *Ministro delle finanze*) 1323

PERRINO, LOMBARDI: Vendita abusiva di medicinali d'uso zooiatrico (1989) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1323

POERIO: Riduzione del numero dei magistrati del tribunale di Crotone (2122) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 1324

PREMOLI: In merito alla donazione al regista Pier Paolo Pasolini, da parte del co-

mune di Grado, di un'isola compresa nel territorio di quella città (2265) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . *Pag.* 1325

RENDA: Voci relative alla soppressione della Pretura di Cattolica Eraclea (Agrigento) (2114) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1325

SEMA: Per la difesa delle zone di Trieste e Gorizia in cui si trovano i « castellieri » (1108) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1326

TERRACINI: Per avere dettagliate informazioni sul decorso del procedimento penale relativo agli ufficiali dei carabinieri Siani, Rotellini e Sportiello (2007) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1327

TOGNI: Danni derivanti al porto di Livorno dalla creazione di un centro di smistamento di navi « porta containers » nel porto di Cagliari (2006) (risp. CARON, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) 1328

VENTURI Giovanni: Lavori di rettifica e allargamento sulla statale n. 73-*bis* (Urbino-Bivio Borzaga) (1925) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1328

VIGNOLO: Per il raddoppio degli impianti produttivi dell'Italsider di Novi Ligure (1292) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1329

VIGNOLO, LUGNANO, MARIS: Maltrattamenti perpetrati ai danni dei ragazzi affidati all'Istituto di rieducazione di Boscomarengo (Alessandria) (1848) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1330

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione determinatasi in molte scuole della provincia di Brescia (ad esempio nelle scuole medie di Castelmella, Castegnato, Cazzago S. M., Iseo, Mazzano, Rovato, eccetera), dove il Provveditorato agli studi — in aperta violazione della legge del 4 ottobre 1966, numero 849, e della successiva circolare ministeriale n. 305 del 16 agosto 1967 — ha conferito l'incarico di presidenza a professori che non sono titolari nella stessa scuola;

se non ritenga quanto sopra, oltre che illegale, profondamente ingiusto nei confronti di tutti quei professori che — titolari nelle scuole indicate — avrebbero diritto a ricoprire l'incarico di preside;

quale intervento urgente intenda disporre per mettere fine in modo immediato a tale situazione e per richiamare il Provveditorato di Brescia ad una corretta applicazione delle norme che regolano la materia. (int. scr. - 979)

RISPOSTA. — Si fa presente che nella provincia di Brescia gli incarichi di presidenza per le scuole medie prive di preside titolare sono stati assegnati in conformità delle norme vigenti in materia e, in particolare, delle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolari 5 agosto 1965, n. 332; 16 agosto 1967, n. 305 e 7 dicembre 1968, n. 497.

Il provveditore agli studi di Brescia, con circolare 27 luglio 1968, n. 207, invitò gli insegnanti di ruolo della provincia disposti ad accettare un incarico di presidenza a far presente entro il 4 settembre 1968 il proprio gradimento alla nomina (come previsto dalla suddetta circolare ministeriale n. 332).

Nel conferire gli incarichi in questione a professori di ruolo in scuole diverse da quelle con presidenza vacante, fu tenuto conto della posizione giuridica (straordinario e ordinario come previsto dalla sopraindicata circolare n. 497) delle particolari attitudini e dei precedenti servizi prestati in qualità di presidi incaricati.

In particolare per quanto concerne le scuole medie indicate dall'onorevole senatore interrogante si fa presente che:

presso le scuole medie di Castelmella, Castegnato, Cazzago San Martino, Iseo, Mazzano, risultavano assegnati professori titolari che non avevano dichiarato di accettare l'incarico per cui la presidenza delle suddette scuole fu affidata a professori di ruolo di altre scuole medie;

presso la scuola media di Rovato risultavano assegnati quattro titolari (nominati ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603), dei quali due in data 10 e 12 settembre 1968, cioè fuori del termine sopra indicato, avevano fatto presente di gradire l'incarico che il provveditore agli studi di Brescia aveva peraltro affidato ad un professore titolare in altra scuola, tanto più che, trattandosi di una scuola con una popolazione scolastica superiore alle 200 unità, il professore inca-

ricato della presidenza sarebbe stato esonerato per obiettive esigenze di servizio dall'obbligo di insegnamento.

E tale esonero non avrebbe potuto essere concesso ai richiedenti che, in quanto docenti straordinari, erano tenuti, ai fini della validità del periodo di prova, ad osservare l'orario completo di cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

29 settembre 1969

ARENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se nel preannunciato disegno di legge d'iniziativa governativa per la riforma tributaria siano state previste norme a garanzia della continuità del rapporto di lavoro e del trattamento economico acquisito dai 20.000 lavoratori degli Uffici delle imposte di consumo, sia che dipendano essi dai comuni, per le disposizioni del decreto legislativo n. 135 del 31 gennaio 1947, sia che dipendano dall'INGIC o da privati appaltatori. (int. scr. - 1893)

RISPOSTA. — Nella relazione illustrativa del progetto di delega legislativa per una sostanziale riforma dell'attuale assetto impositivo, già all'esame del Parlamento, viene posto in rilievo che il Governo non ignora i problemi e le conseguenze che il passaggio dal precedente sistema di applicazione dei tributi può comportare per i lavoratori, o per una parte di essi. Sussistono, quindi, le condizioni per riaffermare la volontà degli organi di Governo di promuovere e favorire soluzioni idonee che, con forme diverse e nella tutela dell'efficienza della pubblica amministrazione, consentiranno alle categorie dei lavoratori attualmente addetti al settore delle imposte comunali di consumo di non risentire effetti negativi per effetto della riforma attraverso la più conveniente utilizzazione delle competenze tecniche da essi acquisite.

Il Ministro delle finanze
BOSCO

29 settembre 1969

BALBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga necessario provvedere a dare disposizioni per l'immediato inizio dei lavori per il completamento delle carceri giudiziarie di Cuneo, evitando così un ulteriore sperpero del pubblico denaro dopo quello già speso nella parziale costruzione dell'opera, rimasta attualmente inutilizzata ed insidiata dal tempo.

Si intende altresì far presente al Ministro l'inderogabilità del completamento di detta opera, nella doverosa comprensione di un problema così attuale ed altamente sociale ed umanitario. (int. scr. - 1709)

RISPOSTA. — Sui motivi che hanno sinora impedito di ultimare la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Cuneo, si fa presente quanto appresso.

Per poter dotare il circondario di quella città di un nuovo carcere giudiziario in sostituzione di quello esistente, privo dei requisiti indispensabili di funzionalità e di igiene, fu finanziato, con le modalità di cui alle leggi 10 aprile 1947, n. 261 e 12 luglio 1949, n. 460, un primo lotto di lavori per un importo di lire 225.700.896.

A seguito dello stanziamento straordinario di lire 12 miliardi a favore dell'edilizia penitenziaria, previsto dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, furono destinati al completamento delle carceri giudiziarie di Cuneo, secondo un progetto di completamento predisposto dall'Ufficio del Genio civile in data 18 aprile 1961, fondi per un ammontare di lire 182 milioni 500.000.

La procedura di appalto esperita sulla base di detto finanziamento ebbe esito negativo perchè i prezzi fissati non furono stimati, dai concorrenti, remunerativi.

Fu necessario, pertanto, concordare fra questo Ministero e quello dei lavori pubblici di elevare lo stanziamento a lire 230 milioni prelevando la differenza sulla residua disponibilità nell'ambito dei 12 miliardi.

Il Ministero dei lavori pubblici fissò la nuova gara di appalto per il giorno 11 giugno 1963. Purtroppo anche questa gara andò deserta così come pure la successiva esperita il giorno 22 dello stesso mese.

Sopravvenne, intanto, con il 30 giugno 1963, la perenzione amministrativa dei fondi ai sensi dell'articolo 36 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Non fu possibile ottenere altra disponibilità finanziaria per l'edilizia penitenziaria fino all'ottobre del 1967 allorchè con la legge 17 ottobre 1967, n. 964, fu provveduto ad un ulteriore stanziamento, distribuito in un quadriennio, per l'ammontare complessivo di lire 7 miliardi.

In base a tale disponibilità fu concordato, nel febbraio 1968, con il Ministero dei lavori pubblici, di destinare al completamento del carcere di Cuneo la somma di lire 360 milioin ed in tal senso fu emesso decreto interministeriale, ed ora i competenti organi dei Lavori pubblici dovranno dar corso all'esecuzione dei lavori, avendo questo Ministero già espresso, nell'ambito della sua competenza, il parere tecnico sul relativo progetto.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969

BRAMBILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si trovano le popolazioni di numerosi comuni posti in una vasta area a Sud di Milano, dovuta (come è stato affermato in un recente convegno di sindaci e amministratori delle località interessate) alla « mancanza del minimo delle infrastrutture viarie e di sufficienti mezzi di trasporto necessari ad assicurare un'efficiente viabilità, che si traduce in una vera e propria impossibilità di civile e ordinato sviluppo della zona ».

Per conoscere, altresì, se, in conseguenza di quanto sopra esposto, esistano intendimenti e misure concreti per farvi fronte e, in particolare, perchè si addivenga urgentemente:

a) ad una proposta di variante della strada statale n. 412;

b) alla costruzione, in località Locate Triulzi, di un soprapassaggio alla linea ferroviaria Milano-Genova;

c) alla costruzione di una rete di viabilità minore, allo scopo di rendere scorrevoli i collegamenti tra la ferrovia ed il territorio e di facilitare l'accesso alle stazioni ferroviarie delle località interessate. (int. scr. - 1685)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dal senatore interrogante si precisa che la strada statale n. 412 « della Val Tidone » è stata statizzata da pochi anni e che per originaria impostazione presenta notevoli vizi planimetrici ed, inoltre, la carreggiata è fiancheggiata, per lunghi tratti, da profondi canali d'irrigazione.

Nel quadro delle obiettive limitazioni che l'arteria presenta, l'ANAS ha già cercato di promuovere degli interventi per migliorare la situazione della statale stessa.

Difatti, è stata recentemente ultimata la costruzione di un ponte stabile sul fiume Po ed è stato appaltato, nel maggio scorso, un lavoro di sistemazione generale del tratto che va da Bosco Tosca a S. Cristina, per un importo di lire 350 milioni.

L'ammodernamento del restante tratto di strada ne richiederebbe lo spostamento in nuova sede, con una spesa presuntiva di alcuni miliardi.

Date le limitate disponibilità di bilancio, tale realizzazione dovrà avvenire solo per gradi, negli anni futuri; tra detti lavori dovrà trovare accoglimento anche la costruzione di un sovrappasso ferroviario in comune di Locate Triulzi.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione relativo alla viabilità minore, trattasi di opere di esclusiva competenza del comune.

Il comune stesso ha informato con nota 17 giugno 1969, n. 3432, di aver inserito il relativo tracciato nel piano regolatore generale in corso di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario fare porre dall'ANAS un'efficace segnale-

tica sulla strada Acqui Terme-Spigno-Savona, in prossimità del Santuario della Madonnalta, in comune di Acqui Terme, dove, a causa della eccessiva velocità delle macchine, si sono già verificati numerosi incidenti mortali.

L'interrogante chiede, inoltre, che venga sollecitamente accolta la domanda presentata all'ANAS dal Guardiano del Santuario per il collocamento di tubi nel fosso della stessa strada statale onde collegare la medesima ad un parcheggio che, nelle ore delle funzioni religiose, alleggerirebbe grandemente la sosta delle macchine sulla statale, a maggiore sicurezza della circolazione. (int. scr. - 2079)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dal senatore interrogante si comunica che il dipendente Compartimento della viabilità di Torino sta studiando la realizzazione di un'adeguata segnaletica in prossimità del Santuario della Madonnalta, in comune di Acqui Terme.

In merito, poi, alla richiesta cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si assicura che il suddetto Compartimento farà in modo di giungere ad una sollecita definizione della pratica relativa.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

COPPOLA. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se è vero che, nell'ambito dell'Amministrazione delle imposte dirette, i dipendenti appartenenti alla carriera di « concetto speciale » abbiano situazioni di privilegio di carriera e gerarchiche nei confronti dei loro colleghi della carriera di « concetto ordinaria », pur avendo, i dipendenti delle due citate carriere, uguale grado di titolo di studio e sostenuto esami di concorso, per l'ammissione alle carriere stesse, di uguale livello.

In caso affermativo, si chiede quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare l'illegale ed inumana, quanto ingiusta, sperequazione, in particolare per quanto riguarda l'assunzione nella carriera direttiva, e se non si ritiene di prendere spunto dai provvedimenti in corso di studio per il riassetto delle carriere per attuare un'eguaglianza di posizioni giuridiche fra detti dipendenti, a parità di coefficiente, mediante l'unificazione delle due carriere. (int. scr. - 1871)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione di cui sopra anche a nome dell'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, facendo presente che nei quadri del personale amministrato dalla Direzione generale delle imposte dirette coesistono, effettivamente, ruoli organici di impiegati appartenenti alle carriere speciali di concetto e di personale delle carriere di concetto ordinarie.

Se però va ammesso che tra le due categorie le norme vigenti prevedono differenti sviluppi di carriera, non può essere altrettanto condivisa l'affermazione che prospetta la esistenza di una situazione di privilegio nei confronti degli appartenenti alle carriere speciali di concetto.

Le due categorie in esame, infatti, sul piano funzionale si differenziano essenzialmente per la natura dei compiti che ciascuna di esse istituzionalmente è chiamata a svolgere, tal che non può certo parlarsi di situazioni di privilegio gerarchico se, di esse, l'una attende a mansioni amministrativo-contabili connesse con i servizi della riscossione, della statistica, della liquidazione dei tributi e di economato, mentre l'altra è preposta ai servizi di accertamento ed attribuzioni connesse.

Si può peraltro assicurare la signoria vostra onorevole che la prospettata questione formerà oggetto di attento esame da parte dell'Ufficio per la riforma dell'amministrazione e degli altri Ministri ed organizzazioni interessati, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, quando si dovrà procedere alla riforma generale della Pubblica amministrazione, per la quale, come è noto, il Governo ha presen-

tato al Parlamento apposito disegno di legge (atto Camera n. 808).

Il Ministro delle finanze
BOSCO

29 settembre 1969

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che i turni di servizio per gli agenti di custodia disposti nelle carceri giudiziarie di Oristano arrivano ad impegnare 18 ore su 24;

2) che nello stesso stabilimento carcerario è stato soppresso il turno settimanale di una giornata di riposo per gli agenti di custodia che vi prestano servizio ed è stato disposto il rientro in sede degli agenti che si trovavano in licenza;

3) che a motivazione di tali provvedimenti sono state accampate pretese esigenze di servizio che risultano insussistenti, tenuto conto del numero degli agenti a disposizione in relazione alla popolazione carceraria dello stabilimento.

Si chiede, inoltre, che il Ministro, accertata la verità dei fatti sopra segnalati, voglia autorevolmente intervenire presso l'Ispettorato regionale di Cagliari perchè la situazione sia rapidamente riportata alla normalità, facendo cessare il grave stato di disagio e malcontento determinatosi fra il personale di custodia addetto a quello stabilimento, in conseguenza di provvedimenti tanto ingiustificati quanto inopportuni. (int. scr. - 2078)

RISPOSTA. — L'Ispettorato distrettuale della Sardegna, interessato in merito al contenuto della interrogazione, ha fatto presente che la situazione rappresentata nella interrogazione medesima si riferisce evidentemente al periodo di emergenza (14-30 aprile e 30 maggio-15 giugno 1969) imposto dalle rivolte di detenuti verificatesi in alcuni istituti di pena del continente.

Nel complesso gli agenti addetti alle carceri di Oristano sono stati consegnati in caserma per 32 giornate, pur non essendo stata la consegna integrale, in quanto gli agenti coniugati hanno goduto del tempo necessario per consumare i pasti in famiglia.

In proposito si informa che le disposizioni di emergenza non riguardavano soltanto le predette carceri, ma la generalità degli istituti e tendevano a prevenire, con opportune misure di sicurezza, varianti naturalmente da istituto ad istituto, l'eventuale estensione dell'agitazione dei detenuti a tutto il territorio nazionale.

Dalla metà di giugno 1969 è tornata la normalità e pertanto gli agenti del carcere di Oristano usufruiscono attualmente delle licenze, nonchè del riposo settimanale.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, allo scopo di collegare agevolmente e rapidamente la città di Melfi ed il suo *hinterland* — cioè una zona della Lucania particolarmente suscettibile di notevole sviluppo economico e turistico — a Bari ed a Napoli, nonchè alla autostrada adriatica verso il Nord, non ritenga, come sarebbe quanto mai opportuno, disporre:

1) la costruzione da parte dell'ANAS di un tronco stradale di 24 chilometri per saldare, attraverso Melfi e Lavello, la statale n. 401, da Ponte Pietra Dell'Olio, all'altra statale n. 93, a Masseria Acquilecchia, eliminando in tal modo un tortuoso e più lungo andamento dell'arteria stradale che unisce Bari a Napoli, attraverso la Lucania, e dandole, con opportuni ammodernamenti, lungo tutto il suo percorso, caratteristica di viabilità a scorrimento veloce;

2) l'ammodernamento della strada statale Potenza-Melfi-Foggia, con particolare riguardo al tratto Rapolla-Melfi-Rocchetta S. Antonio-Foggia, onde assicurare, attraverso l'autostrada adriatica, agevoli comunicazioni della Lucania con alcune regioni settentrionali della penisola. (int. scr. - 2030)

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente dal senatore interrogante circa il collegamento tra la strada statale n. 401 « dell'Alto Ofanto e del Vulture » con la strada statale n. 93 « Appulo-Lucana » attraverso Melfi e Lavello si fa presente che questo verrà realizzato mediante un tratto di strada in costruzione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, tra lo scalo di Calitri e quello di Rocchetta S. Antonio ed il successivo tratto di strada provinciale « Bassa Melfese », collegante il predetto scalo di Rocchetta con la strada statale n. 93, presso Masseria Aquilecchia, come indicato dallo onorevole interrogante.

Per quanto attiene, poi, all'ammodernamento dell'itinerario Potenza-Melfi-Foggia si fa presente che sono in corso lavori e progettazioni riguardanti il tratto, a scorrimento veloce, compreso tra Potenza e la stazione di Candela sull'autostrada Bari-Napoli. È, infatti, in corso di costruzione il tratto Candela-Melfi ed in progettazione quello riguardante Melfi-Potenza.

Va, inoltre, tenuto presente che sarà quanto prima sottoposto all'esame degli organi competenti dell'ANAS un progetto di adeguamento e miglioramento del tratto di strada statale n. 93 compreso tra Potenza e Rapolla; sono attualmente in corso contatti tra l'ANAS e la Cassa per il Mezzogiorno al fine di concordare le più idonee soluzioni in ordine ai rispettivi interventi.

Devesi, infine, precisare che la città di Foggia sarà collegata con l'autostrada Avellino-Canosa al casello di Candela, tramite la strada provinciale Foggia-Candela, i cui lavori di adeguamento e sistemazione verranno eseguiti a cura dell'Amministrazione provinciale di Foggia, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

FABRETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione dei gravi atti di intolleranza tendenti a soffocare i diritti e le libertà democratiche degli studenti compiuti ad Ancona dal preside dell'Istituto tecnico per ragionieri (il quale, pur di impedire la diffusione di un volantino annunciante un convegno di studenti, ha chiamato la polizia e incoraggiato il fermo di due studenti) e dal preside dell'Istituto magistrale, il quale ha impedito la distribuzione di un questionario per raccogliere elementi sulla insufficienza di quella scuola, provocando un diffuso malcontento tra gli studenti e la pubblica opinione, l'interrogante chiede di sapere, con la massima urgenza:

1) se gli studenti hanno diritto di esprimere le loro idee ed opinioni in forme democratiche e di organizzarsi e se è loro diritto-dovere di contribuire, con proposte ed iniziative, al superamento delle attuali insufficienze delle loro scuole;

2) come il Ministro intenda intervenire affinchè tali diritti siano rispettati;

3) quali provvedimenti si intendono adottare urgentemente acciocchè nei confronti dei responsabili di tali arbitri siano adottate le doverose sanzioni. (int. scr. - 672)

RISPOSTA. — Quanto al primo punto dell'interrogazione si fa presente che, già con circolare n. 476 in data 26 novembre 1968, nello spirito di una più aperta considerazione dei nuovi problemi ed iniziative emersi nelle scuole secondarie, sono state autorizzate riunioni di studenti di una classe o di più classi parallele o anche — mediante rappresentanti di classe — dell'intero istituto.

Particolarmente per quanto riguarda le assemblee studentesche e altre forme associative nelle quali gli studenti possano esprimere liberamente la propria opinione e sottoporla al vaglio delle autorità accademiche e amministrative, gli indirizzi fissati nella predetta circolare sono stati più chiaramente precisati e sviluppati nella circolare n. 22 in data 13 gennaio 1969.

Quanto ai fatti specifici indicati dall'onorevole senatore interrogante, si chiarisce quanto segue.

Il preside dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri di Ancona, il giorno 2 ot-

tobre 1968, al momento dell'uscita di alunni e professori, al termine delle lezioni antimeridiane, notando un insolito ingorgo nel portone principale d'ingresso ed accertato che derivava dalla distribuzione di manifestini da parte di due giovani, pregò gli stessi di distribuirli a qualche metro di distanza dal portone d'ingresso, onde lasciare una certa libertà di accesso all'edificio scolastico. Uno dei giovani aderì educatamente all'invito, mentre l'altro reagì investendo il preside ed altro professore così da costringere alla richiesta di intervento della forza pubblica.

Nel pomeriggio il capo dell'istituto, il quale ignorava il contenuto dei fogli distribuiti consistenti in avvisi di un convegno studentesco, lungi dall'incoraggiare il fermo dei due giovani — identificati, poi, per attivisti politici, non studenti ed affatto estranei alla scuola — pur interpellato dalla autorità di pubblica sicurezza, manifestò l'intendimento che non si desse seguito all'accaduto.

D'altra parte, qualche giorno dopo, il preside stesso non ebbe nulla da obiettare per la distribuzione di un questionario in quanto detto atto fu compiuto a qualche metro dall'ingresso della scuola e in forma educata.

Non è sembrato pertanto censurabile il comportamento del predetto capo di istituto che risulta essersi attenuto ai compiti e alle responsabilità del proprio ufficio.

Quanto al preside dell'Istituto magistrale di Ancona, non risulta che detto capo di istituto abbia impedito la distribuzione di un questionario per raccogliere elementi sulla insufficienza della scuola, provocando un diffuso malcontento tra gli studenti e la pubblica opinione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

29 settembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare i gravi inconvenienti lamentati dalla categoria dei commercianti di Barcellona Pozzo di Gotto e riportati dalla stampa locale, secondo cui il mercato ortofrutticolo di quell'importante centro commerciale è privo dell'approvvigionamento idrico, del servizio pubblico di pesa, di una rete viaria interna efficiente e di personale responsabile per il buon andamento del mercato. (int. scr. - 1721)

RISPOSTA. — In merito agli inconvenienti segnalati dall'onorevole signoria vostra con l'interrogazione sopratrascritta, questo Ministero ha provveduto a richiamare l'attenzione della Regione siciliana (Assessorato dell'industria e del commercio) nella cui competenza rientra la materia dei mercati ortofrutticoli della Sicilia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
MAGRÌ

26 settembre 1969

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere con quale criterio vengono finanziati gli studi relativi alle comunicazioni tra Venezia e la terraferma, l'ammontare dei finanziamenti erogati sinora ed i destinatari degli stessi. (int. scr. - 2040)

RISPOSTA. — Si informa che gli studi relativi alle comunicazioni tra Venezia e la terraferma sono stati finanziati per lire 200 milioni in base alla legge 8 marzo 1968, n. 194.

L'articolo 3 di detta legge precisa che tale somma è autorizzata per il funzionamento della Commissione di esperti, già nominata con decreto 31 dicembre 1968, n. 1279, di questo Ministero di concerto con quello della pubblica istruzione, e per gli incarichi di studio o di progettazione da conferire a enti e liberi professionisti mediante stipula di apposite convenzioni.

Nella riunione plenaria della Commissione tenutasi a Venezia il 7 maggio 1969 è stata deliberata l'approvazione di una perizia di lire 4.000.000 per le spese di funzionamento

della Segreteria, mentre nessun altro finanziamento è stato deliberato sinora.

La Commissione, in relazione alle proposte che potranno essere presentate per la risoluzione del problema delle comunicazioni di Venezia, potrà deliberare o meno l'approvazione di ulteriori perizie o convenzioni da stipulare con enti o liberi professionisti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano ancora l'istituzione a Ragusa del quinto Circolo didattico.

Considerato che il quarto Circolo didattico comprende 6 plessi scolastici, 80 classi, 1.900 alunni, 20 scuole sussidiarie, 3 centri di lettura, 7 corsi popolari e 11 sezioni di doposcuola, si sottolinea l'urgenza dell'emanazione del provvedimento al fine di assicurare una migliore efficienza organizzativa e didattica alle scuole elementari di Ragusa. (int. scr. - 1677)

RISPOSTA. — Premesso che la proposta di istituire un nuovo circolo didattico a Trapani è pervenuta quando ormai si era già provveduto alla elaborazione ed alla prima applicazione dei piani di esecuzione delle leggi che hanno disposto l'incremento dei circoli (n. 750 posti nel quadriennio 1967-1970) e delle circoscrizioni (n. 80 posti nel triennio 1968-1970), si fa presente che la richiesta in parola sarà attentamente considerata per il 1971.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

29 settembre 1969

LA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo della stipulazione della convenzione tra la ANAS e l'Assessorato regionale ai lavori pubblici per la Sicilia e se non ritenga di intervenire per la definizione della convenzione stessa, la quale consentirà l'appalto dei lavori per il completamento della nuova grande arteria Ragusa-Modica-Pozzallo, che dovrà collegarsi con la Ragusa-Catania.

L'interrogante rileva:

a) che l'Assessorato regionale ai lavori pubblici per la Sicilia, con nota n. 8826 del 17 ottobre 1968, ha trasmesso, al compartimento ANAS di Roma, copia del progetto di massima ed esecutivo della strada a scorrimento veloce Ragusa-Modica, finanziato con fondi regionali, ed ha chiesto lo schema di convenzione che dovrà essere predisposto dall'ANAS cui sarà affidata l'esecuzione dei lavori;

b) che l'opera, di cui l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha curato la progettazione, riveste particolare importanza, in quanto essa s'inquadra nel programma della realizzazione della strada a scorrimento veloce Pozzallo-Modica-Ragusa-Catania;

c) che l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha in corso di appalto i lavori del primo tratto, Modica-Pozzallo;

d) che è urgente definire nei vari tratti la realizzazione della strada camionale che collegherà le provincie di Ragusa e di Catania e che rappresenta una delle infrastrutture di base per lo sviluppo economico della zona ai fini del collegamento del nucleo industriale con il costruendo porto di Pozzallo. (int. scr. - 1897)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta rivolta dal senatore interrogante si comunica che è in corso di elaborazione il progetto esecutivo del tratto Modica-Ragusa della strada a scorrimento veloce Pozzallo-Ragusa-Catania.

Per l'esecuzione dei lavori inerenti la progettazione del tratto anzidetto, si dovrà, poi, provvedere alla stipula di una convenzione tra l'ANAS e la Regione siciliana, la quale ha stanziato lire 2.200.000.000 per la costruzione dell'opera di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità il fatto che, alla Direzione generale istruzione secondaria di primo grado, i fondi stanziati per lo svolgimento del pesante lavoro di cui alle richieste di trasferimenti avanzate dai professori siano utilizzati in buona parte e con frequenza per corrispondere premi e gratifiche di notevole entità sostanzialmente ai funzionari superiori;

se è vero che nel mese di aprile 1969 vi è stata una clamorosa protesta dei dipendenti di tale Direzione generale contro la deliberazione di corrispondere cospicui premi a 58 alti funzionari, con l'esclusione di tutti gli altri impiegati, protesta che si è conclusa con un passo compiuto da una delegazione degli esclusi presso il capo del personale e presso il direttore generale;

quali provvedimenti, se i fatti corrispondessero a verità, il Ministro intenderebbe adottare per eliminare le cause di un giustificato malcontento della schiacciante maggioranza degli impiegati della suindicata Direzione generale. (int. scr. - 1705)

RISPOSTA. — Si precisa che alla Direzione generale istruzione secondaria di I grado i fondi stanziati per lo svolgimento del pesante lavoro di cui alle richieste di trasferimento avanzate dai professori, non sono stati utilizzati in buona parte e con frequenza, per corrispondere premi e gratifiche di notevole entità ai funzionari superiori.

Se con l'espressione « fondi stanziati per lo svolgimento del pesante lavoro ... » si intende alludere, come si ritiene, ai compensi per lavoro straordinario e se per « funzionari superiori » si intende fare riferimento al Direttore generale nonchè agli Ispettori generali e ai Direttori di divisione preposti alla Direzione di uffici, si fa presente che, per legge, a detti funzionari il compenso mensile per lavoro straordinario viene corrisposto in misura forfettaria e comunque per non più di 30 ore mensili.

La possibilità di superare tale limite è invece concessa dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1963, n. 749, solo per il personale con qualifica inferiore a quella di Direttore di divisione e qualifiche equiparate.

In virtù di tale disposizione e con esplicita autorizzazione del Ministero del tesoro, nello scorso aprile è stato possibile disporre dei fondi per retribuire al personale della predetta Direzione generale il lavoro straordinario, svolto nel 1968, che non era stato possibile retribuire per intero. Ovviamente, in base alla suaccennata disposizione, la spesa massima per ciascuna unità fu mantenuta entro il limite di una somma pari al corrispettivo di 15 ore mensili consentito dalla legge.

Per effetto di tale disponibilità di fondi si è avuta la possibilità di retribuire:

a) al personale di tutte le carriere (direttiva, di concetto ed esecutiva) il lavoro (giudicato « pesante » dallo stesso senatore interrogante) dei trasferimenti per il 1968. Il personale della carriera direttiva (esclusi sempre i Direttori di divisione, gli Ispettori generali e il Direttore generale) è stato compreso tutto perchè, nel suaccennato lavoro di trasferimenti, i funzionari di detta carriera hanno dovuto presiedere i vari gruppi di lavoro e controllare, una per una, le schede di valutazione dei titoli presentati dai professori aspiranti al trasferimento (circa 25.000);

b) agli Ispettori centrali, agli Ispettori capi di ragioneria ed agli Ispettori superiori e generali non preposti alla direzione di uffici (in complesso 19), per non oltre 12 ore mensili, il lavoro straordinario prestato nel 1968 perchè in tale anno non era stato possibile corrispondere loro interamente, per insufficienza di fondi, il compenso forfettario spettante in base all'impegno svolto da ciascuno, sia nell'esercizio delle funzioni ispettive, sia nella collaborazione tecnica prestata nella soluzione dei vari problemi della stessa Direzione generale;

c) al personale della carriera di concetto, esecutiva e ausiliaria delle scuole medie, il lavoro straordinario svolto e non interamente retribuito prima per mancanza di fondi.

Quanto all'espressione « clamorosa protesta » si ha motivo di ritenere che l'onorevole interrogante intende riferirsi al fatto che alcuni impiegati, nello scorso mese di aprile, muovendo dall'erronea informazione, secondo la quale l'Amministrazione si accingeva a distribuire premi e gratifiche *ad libitum*, chiesero di conoscere i criteri di distribuzione dei fondi. Fu loro spiegato che con i fondi in questione si doveva retribuire il lavoro straordinario entro precisi limiti determinati dalla legge e che non si trattava quindi di premi; si ha motivo di ritenere che i richiedenti siano rimasti soddisfatti delle risposte loro date.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

29 settembre 1969

PELLICANO'. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se intendano prendere i provvedimenti richiesti dai lavoratori delle imposte di consumo e far inserire nel disegno di legge-delega per la riforma tributaria la norma di tutela che stabilisce il mantenimento in servizio, con la salvaguardia dei diritti giuridici, economici e previdenziali acquisiti, del personale iscritto al fondo di previdenza di cui al regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, a seguito delle trasformazioni tributarie previste dal disegno di legge sulla riforma tributaria. (int. scr. - 2062)

RISPOSTA. — Per motivi di prevalente competenza si risponde alla interrogazione in oggetto in luogo del Ministro del tesoro.

Nella relazione illustrativa del progetto di delega legislativa per una sostanziale riforma dell'attuale assetto impositivo, già all'esame del Parlamento, viene posto in rilievo che il Governo non ignora i problemi e le conseguenze che il passaggio dal precedente sistema di applicazione dei tributi può comportare per i lavoratori, o per una parte di essi. Sussistono, quindi, le condizioni per riaffermare la volontà degli organi di Governo di promuovere e favorire soluzioni idonee che, con forme diverse e nella tutela dell'efficienza della Pubblica amministrazione, consentiranno alle categorie dei lavoratori attualmente addetti al settore delle imposte comunali di consumo di non risentire effetti negativi per effetto della riforma attraverso la più conveniente utilizzazione delle competenze tecniche da essi acquisite.

Il Ministro delle finanze
BOSCO

29 settembre 1969

PERRINO, LOMBARDI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave fenomeno delle vendite abusive di medicinali d'uso zooiatrico, che si effettuano specialmente nelle province della pianura padana ad iniziativa di produttori e di magazzini grossisti e di altri rivenditori non qualificati, i quali riforniscono direttamente gli allevatori di tali medicinali, in violazione delle vigenti norme legislative.

Da notizie attendibili risulta che tali vendite vengono effettuate, per il 90 per cento delle vendite globali, al di fuori della farmacia e quindi eludendo il controllo dell'autorità sanitaria. Risulta altresì che tali medicinali vengono venduti direttamente agli allevatori senza la ricetta del veterinario e perciò usati in maniera sconsiderata e pericolosa.

È ovvio, inoltre, che, per il loro carattere illegale e clandestino, tali vendite arrecano anche un danno al fisco.

Data la seria situazione determinatasi nel settore, gli interroganti chiedono quali provvedimenti intendono adottare, sul piano pratico, i due Dicasteri interessati per una efficace repressione del deplorevole fenomeno, nell'interesse superiore della pubblica salute e, in subordine, a tutela delle esigenze dell'Amministrazione finanziaria. (int. scr. - 1989)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro delle finanze.

Come è noto, la vendita o cessione di medicinali, nel caso in specie per uso veterinario, da parte di produttori e grossisti di prodotti farmaceutici direttamente a sanitari o a privati, oltre ad essere pericolosa sotto il profilo sanitario in quanto facilita l'uso improprio ed indiscriminato dei farmaci da parte di soggetti spesso sprovvisti di adeguate cognizioni tecniche, costituisce, tra l'altro, violazione del disposto dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, il quale stabilisce che la vendita al pubblico dei medicinali (siano essi per uso umano siano per uso veterinario) è riservata esclusivamente ai farmacisti e deve essere effettuata nella farmacia sotto la responsabilità del titolare della medesima, nonchè del disposto dell'articolo 46 del Regolamento per il servizio farmaceutico, approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, il quale precisa che i produttori di medicinali ed i grossisti non possono vendere medicinali che alle farmacie regolarmente autorizzate all'esercizio a norma del testo unico delle leggi sanitarie.

Questo Ministero ha costantemente esercitato una vigilanza in tal senso e, da ultimo, con circolare n. 84 in data 8 aprile 1969, ha anche interessato i medici ed i veterinari provinciali a voler intensificare la vigilanza al fine di reprimere rigorosamente e tempestivamente eventuali abusi e di provvedere all'immediata denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria e all'adozione nell'ambito della propria competenza dei provvedimenti amministrativi del caso.

Inoltre, sono stati invitati gli stessi organi periferici a dare tempestivamente comunicazione delle accertate infrazioni per gli eventuali provvedimenti di competenza a carico dei produttori e dei commercianti, provvedimenti che potranno giungere anche alla chiusura della officina di produzione e del locale, ove sia stato effettuato l'abusivo commercio, qualora ricorrano gli estremi dei reati di cui agli articoli 168 e 170-172 del testo unico delle leggi sanitarie.

Infine le Associazioni delle categorie interessate sono state invitate a richiamare l'attenzione degli associati sul contenuto della circolare sopra specificata al fine di ottenere la più ampia collaborazione possibile per la repressione di eventuali abusi.

Da parte sua il Ministero delle finanze ha assicurato, per la parte di sua competenza, una assidua azione di vigilanza da parte dei propri organi di controllo.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

29 settembre 1969

POERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità il disegno del suo Ministero di voler ridurre il numero dei magistrati e degli altri addetti ai servizi di giustizia presso alcuni Tribunali;

se risponda al vero il fatto che, tra i Tribunali che dovrebbero subire tale ridimensionamento di numero di magistrati e degli altri addetti, vi sia anche il Tribunale di Crotone;

se sia a conoscenza che il Tribunale di Crotone ha già subìto una riduzione nel numero dei magistrati e dei cancellieri dal 1966 ad oggi, così come si evince, in modo incontrovertibile, dal fatto che nel 1966 i magistrati che prestavano il loro alto incarico presso quel Tribunale erano in numero di otto ed i cancellieri in numero di nove, mentre alla data odierna il numero dei magistrati è stato ridotto a sei e quello dei cancellieri a quattro con grave pregiudizio per il buon andamento degli affari di giustizia e quindi con enorme disagio per quanti aspettano che giustizia sia loro resa.

Il Tribunale di Crotone, pur se di recente creazione, ha acquistato tuttavia in pochi anni enorme importanza, che gli proviene dal fatto di dover amministrare giustizia su un circondario composto da trenta comuni, con una popolazione di oltre 150.000 abitanti e sei sedi di Pretura.

Una riduzione del già ridotto numero di magistrati e di cancellieri, impossibilitati a far fronte al lavoro esistente, potrebbe portare ad un ritardo nell'espletamento dei numerosi processi e quindi ad un grave danno

per tutte le popolazioni dell'antico Marchesato crotonese. (int. scr. - 2122)

RISPOSTA. — Si fa presente che la riduzione dell'organico del personale del Tribunale di Crotone fu operata, in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, in applicazione di criteri di carattere generale posti a base della revisione degli organici di tutti gli uffici giudiziari, in relazione agli indici di lavoro. Il numero dei magistrati di detto ufficio venne diminuito da otto a sei unità e, per le stesse ragioni, si ridusse il numero dei cancellieri, ma non da 9 a 4 unità, come si assume nell'interrogazione, bensì da otto a sei unità (decreto ministeriale 8 maggio 1967).

Circa il timore che altre riduzioni vengano apportate all'organico del Tribunale di cui trattasi si comunica che, al fine di reperire i posti necessari (123) per la determinazione delle piante organiche autonome dei Tribunali per i minorenni è stata progettata la riduzione del numero dei magistrati di alcuni uffici giudiziari, tra cui il Tribunale di Crotone, che perderebbe un solo posto di giudice.

Dopo tale ulteriore riduzione, l'organico dei magistrati di tale ufficio risulterà di 1 presidente e 4 giudici (invece dei 5 attuali) con un carico di lavoro (media annuale nell'ultimo triennio) di 236 cause civili e di 393 procedimenti penali. Tale organico, peraltro, sarà uguale a quello di altri tribunali (Voghera, Ariano Irpino, Melfi) cui fa carico un lavoro analogo a quello di Crotone.

Si aggiunge che nessuna riduzione è prevista per quanto riguarda la pianta organica dei cancellieri, che, come si è detto, attualmente consta di 6 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vera la notizia riportata da alcuni quotidiani italiani che l'Amministrazione comunale di Grado ha donato una isola della laguna del territorio di quella città al regista Pier Paolo Pasolini. Chiede, inoltre, in base a quale delibera tale donazione è stata fatta e qual è la motivazione che gli amministratori di Grado hanno addotto per giustificare un atto che trova riscontro solo nelle costituzioni feudali della storia del nostro Paese. (int. scr. - 2265)

RISPOSTA. — La notizia apparsa su alcuni quotidiani e rotocalchi, secondo cui la piccola isola Safon della laguna di Grado, della superficie di circa 250 mq., era stata donata dal comune allo scrittore-regista Pier Paolo Pasolini, è destituita di qualsiasi fondamento.

Peraltro, l'isoletta, essendo gravata da usi civici, è inalienabile.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

1° ottobre 1969

RENDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia il fondamento delle voci relative alla progettata soppressione della Pretura mandamentale di Cattolica Eraclea (Agrigento).

L'interrogante fa presente che la Pretura di Cattolica Eraclea assolve un compito insostituibile in una zona fortemente depressa e che la sua evetuale soppressione arrecherebbe danni gravissimi, suscettibili di provocare reazioni fra le popolazioni interessate. (int. scr. - 2114)

RISPOSTA. — Le voci di una eventuale soppressione della Pretura di Cattolica Eraclea, non appaiono in alcun modo giustificate, poichè questo Ministero non ha posto allo studio l'adozione di un tale provvedimento.

La soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta, invero, al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia, in modo da renderla più razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una commissione costituita nell'ambito di questo Ministero la quale dovrà

procedere all'individuazione delle componenti la cosiddetta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

Pertanto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta valutazione delle varie esigenze.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969

SEMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Una delle poche ricchezze della preistoria della provincia di Trieste e di quella di Gorizia corre pericolo di andare irrimediabilmente perduta: si tratta dei « castellieri », vestigia di antichissimi insediamenti umani, unici di questo tipo, in una ben determinata zona non molto estesa del nostro Paese.

Recenti costruzioni, strade, scavi disordinati di appassionati ricercatori domenicali o semplicemente curiosi, più che il passare dei secoli e di due guerre sterminatrici, possono disperdere ciò che è asportabile e rovinare il resto, come mura, basi di capanne, focolai, eccetera. È pertanto indispensabile intervenire per tempo onde tramandare agli studiosi un patrimonio di grande valore storico ed etnografico.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro è a conoscenza di questa situazione e delle preoccupazioni che essa desta negli studiosi e negli amici delle cose delle nostre terre e se non crede opportuno predisporre, per intanto e con urgenza, misure atte a tutelare le zone più sicuramente ricche di questo materiale archeologico (che del resto sono tutte conosciute) e a stabilire un piano di finanziamento per scavi regolari, ed infine provvedere nel tempo più breve possibile ad una sistemazione definitiva sia delle località che dei reperti. (int. scr. - 1108)

RISPOSTA. — Si premette che maggiormente interessata alla tutela dei castellieri è la provincia di Trieste. In essa gravi danni sono stati subiti da alcuni castellieri durante la guerra 1915-18 (castellieri del Monte Ermada, eccetera), in seguito ad azioni belliche o per lavori di fortificazione, e questo secondo caso vale anche per il più recente conflitto (tra l'altro la totale distruzione del castelliere di Monte Calvo presso Trieste, eccetera), e notevoli manomissioni sono state subite da pochi altri durante l'amministrazione (1947-1954) del Governo militare alleato, sia per l'asporto del materiale delle loro mura di difesa, usato per le massicciate delle strade o per altri scopi, sia per l'apertura di cave di pietra (abitato protostorico di Cattinara, già però gravemente danneggiato dalla costruzione di una polveriera, durante il dominio austriaco, successivamente fatta esplodere nel 1945, eccetera); tuttavia, a prescindere da ciò, non si condivide l'affermazione che danni assai gravi venissero e vengano recati da scavi abusivi, giacchè questi interessano generalmente superfici minime su aree di interesse archeologico che raggiungono anche un migliaio e più di metri quadrati. È bensì vero che durante l'amministrazione del Governo alleato era invalso anche l'uso di concedere autorizzazioni di scavi a privati o ad enti.

Ma, a partire dal 1964, la Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste fece sospendere qualsiasi autorizzazione che non avesse ottenuto l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, e, con lettera del 13 ottobre 1965, prot. n. 4873/A.G. diretta al Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, inviava un elenco delle località della provincia, di preminente interesse archeologico, da sottoporre a stretta sorveglianza da parte dei preposti organi di polizia.

È però noto quanto ardua risulti una continua sorveglianza, tanto più difficile se essa deve esercitarsi in zone di non facile acceso e lontano dai centri maggiori, come è spesso il caso dei resti in parola.

Ed è ancora altrettanto vero che, abbandonati a sè, questi antichi abitati vanno incontro a continui deterioramenti e sempre più difficili si renderanno i lavori di restauro e conservazione.

Nell'anno 1955 nel Congresso di preistoria carsica, tenutosi nel castello di Miramare (Trieste), si decise lo scavo ed il restauro a carattere nazionale di un castelliere da scegliersi tra quelli risultati più idonei, in seguito ad indagini. Purtroppo il progetto non ebbe seguito. Nel 1962 la predetta Soprintendenza faceva suo detto piano ed iniziava indagini in uno dei castellieri carsici. Riprese poi le ricerche a partire dal 1964, e ad essa si affiancava pure, con regolare autorizzazione del Ministero, l'Istituto italiano di preistoria e protostoria.

Si fa notare in particolare che attualmente è in atto il vincolo di tutte le zone carsiche comprendenti i più significativi castellieri e che nel corrente esercizio, da parte della Soprintendenza che è sempre confortata dalla collaborazione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, sono previsti scavi negli importanti castellieri di Sales, Slivia, Rupinpiccolo e Nivize, mentre in seguito alle indagini già fatte risulterebbe idoneo ad opere di ripristino il castelliere di Monrupino già opportunamente studiato e che, sotto il controllo della Soprintendenza, sarà oggetto di prossimi restauri da parte dell'Azienda di soggiorno di Trieste.

Per quanto concerne i beni preistorici della provincia di Gorizia, meno interessata alla tutela dei castellieri data l'impossibilità di una costante presenza sul posto di funzionari della Soprintendenza alle antichità delle Venezie con sede a Padova a causa della ben nota carenza degli organici delle varie Soprintendenze, vengono ispezionati e controllati dall'Ispettore onorario per le antichità del Goriziano, dott. Ugo Furlani.

Il dott. Furlani tiene informata la Soprintendenza predetta dei ritrovamenti cassali e cerca di impedire danni alle stazioni note o che via via vengono scoprendosi.

Nella primavera del 1968 la Soprintendenza stessa, tramite la direttrice del museo di Aquileia, ha condotto uno scavo sulla collina di Mossa (Gorizia) ritrovando resti di grandi mura e una necropoli di età longobarda.

La carenza di personale determina ovviamente un limitato numero di interventi nell'opera di salvataggio e di ricerca.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

29 settembre 1969

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ricordando che nell'aprile 1964 sollevò grande, giustificato clamore la decisione con la quale la sezione istruttoria presso il Tribunale di Torino dispose la liberazione, con pieno discarico di ogni addebito, di un gruppo di cittadini di Bergamo arrestati e denunciati, per gravissime accuse di rapina e di associazione a delinquere, ad opera dell'Arma dei carabinieri, e che contestualmente un gruppo di ufficiali e militari dell'Arma venne a sua volta sottoposto a giudizio in base agli articoli 582, 608 e 610 del codice penale, si chiede precisa e dettagliata informazione sul decorso del procedimento, intestato ai nomi di Mario Siani, Rotellini e Sportiello, rispettivamente maggiore, capitano e tenente dell'Arma, e di altri, iscritto con il n. 243/66 nel registro della XVIII sezione istruttoria del Tribunale penale di Roma, e ciò specialmente a spiegazione della lentezza con la quale gli uffici competenti provvedono alle relative incombenze di loro spettanza, così da far temere la prescrizione dell'eventuale giudizio per la scadenza dei termini. (int. scr. - 2007)

RISPOSTA. — Il procedimento penale al quale l'interrogazione si riferisce, a carico di Siani Mario tenente colonnello dei carabinieri e di altri dieci militari dell'Arma risulta, in base alle notizie pervenute dalla Procura generale presso la Corte di appello di Roma, trasmesso in data 14 luglio ultimo scorso dalla locale Procura della Repubblica al giudice istruttore in sede con requisitoria definitiva per il rinvio a giudizio. Nei confronti di tutti gli imputati il Pubblico ministero ha chiesto l'applicazione provvisoria della pena accessoria della sospensione dai pubblici uffici.

Secondo quanto ha ulteriormente comunicato la competente autorità giudiziaria di Roma, il procedimento di cui trattasi fu assegnato dalla Corte suprema di cassazione all'autorità medesima con ordinanza del 21 aprile 1965 ed ha richiesto lunga e particolareggiata istruttoria, in via specifica e generica, a causa della complessità dei fatti e della gravità delle accuse.

Lo studio degli atti — contenuti in undici voluminosi raccoglitori — ai fini della stesura della requisitoria definitiva, ha richiesto notevole impegno da parte del magistrato incaricato, pur costretto, per esigenze di lavoro, ad occuparsi anche di altri gravi e delicati procedimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969

TOGNI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, in merito alle recenti decisioni adottate dal CIPE relativamente alla creazione di un centro di smistamento di navi « porta-containers » nel porto di Cagliari, facendo rilevare come siffatta decisione — che, per quanto opportuna, peraltro non soddisfa le esigenze dell'Italia centro-continentale — tenda a misconoscere la funzione unanimemente affermata e riconosciuta del porto di Livorno quale scalo primario dell'Italia centrale, vero e proprio polmone per tutto il suo *hinterland* comprendente provincie come Pisa, Lucca, Pistoia, Firenze ed altre della regione toscana, le quali denunciano in questo momento una inquietante stasi economica che risulterebbe, quindi, notevolmente aggravata da un mancato potenziamento del porto di Livorno stesso, chiede di conoscere quali opportune ed adeguate misure e quali concreti provvedimenti si intendano adottare al fine di ovviare all'inevitabile grave stato di disagio che, rimanendo così le cose, indubbiamente colpirà il porto e la città di Livorno, con riflessi negativi per tutta l'economia toscana. (int. scr. - 2006)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella seduta del 12 giugno 1969, per quanto riguarda il programma di sviluppo del porto di Cagliari e il progetto per la realizzazione di un centro di smistamento di contenitori nel porto medesimo, pur confermando le indicazioni contenute nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato il 1° agosto 1966, per la realizzazione a Cagliari del porto industriale, comprendendovi anche le infrastrutture e le attrezzature per i contenitori, è pervenuto alla conclusione di approfondire lo studio di tale progetto nel quadro dei diversi interessi economici sia isolani che nazionali.

Pertanto, la questione della realizzazione di eventuali scali per *containers* a Livorno resta tuttora aperta ad ogni possibile soluzione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
CARON

30 settembre 1969

VENTURI Giovanni. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il tratto della strada statale numero 73-*bis*, che corre tra Urbino e Bivio Borzaga, ed esattamente fra le progressive chilometrica 66+100 e chilometrica 71+400, è il più frequentato dell'intera strada perchè, oltre a collegare Urbino a Fano, Ancona, Roma e Perugia, serve a convogliare il traffico proveniente da Fermignano e dall'alto Metauro, e d'estate dalla Toscana, direttamente verso Pesaro e l'autostrada adriatica;

che detti chilometri 5,300 si trovano, malgrado l'impegno del personale, in uno stato pietoso per ciò che riguarda il piano viabile e consistono in un susseguirsi di curve e controcurve a raggio strettissimo che rendono impossibili i sorpassi per gli automobilisti i quali hanno la sfortuna di accodarsi ad un mezzo pesante;

che tra qualche mese entrerà in funzione a Bivio Borzaga un mulino-mangimificio che si avvarrà dell'impiego di diversi autotreni;

che, sempre a Bivio Borzaga, è in fase di ultimazione un mobilificio;

che la zona di Bivio Borzaga è destinata a diventare un sempre più interessante polo di sviluppo industriale;

che all'altezza della progressiva chilometrica 67+500 confluisce la strada comunale per la stazione ferroviaria di Urbino, dove sorgono un'industria metalmeccanica ed altri impianti artigianali;

che, pertanto, il suddetto tratto della strada statale n. 73-*bis* continuerà ad avere una grande importanza ai fini del traffico locale, anche dopo l'apertura del collegamento a caratteristiche superstradali tra Urbino e la costruenda superstrada Fano-Grosseto;

che l'ANAS risulta avere già approntato qualche progetto di rettifica e di allargamento della carreggiata a metri 7,50 sulla base di un finanziamento già concesso,

si chiede di conoscere se non ritenga di disporre per il tratto di strada in questione:

a) l'immediata stesura del manto « a tappeto »;

b) l'esecuzione a brevissima scadenza dei lavori di rettifica e allargamento almeno nei punti più difficoltosi, quali quelli tra i chilometri 66+200 e 67+400, tra i chilometri 67+500 e 68+100, tra i chilometri 69+700 e 70+250 e tra i chilometri 70+800 e 71+000. (int. scr. - 1925)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dal senatore interrogante si comunica che il tratto della strada statale numero 73-*bis* « di Bocca Trabaria », tra Urbino e Bivio Borzaga sta per essere interessato da lavori relativi alla stesura del manto di usura, al fine di migliorarne le attuali condizioni.

Va comunque tenuto presente che nel tratto predetto sono stati operati interventi notevoli in più punti per la modifica dell'andamento plano-altimetrico del tracciato.

Si darà anche corso al progetto di rettifica ed allargamento della carreggiata a metri 7,50.

L'ANAS ha presente la situazione particolare del tratto in oggetto, costituito da un susseguirsi di curve e controcurve con pendenze accentuate, per cui è stata prevista nel progetto di massima, relativo alla strada di grande comunicazione Grosseto-Fano (tronco Le Ville-Fossombrone), la realizzazione di un collegamento diretto tra Bivio Borzaga ed Urbino, onde risolvere in modo completo e razionale il problema di cui al tratto di strada anzidetto.

L'esecuzione di una tale opera è connessa comunque alle disponibilità del bilancio dell'Azienda, attualmente impegnata nel soddisfacimento di esigenze del tutto prioritarie.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

29 settembre 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se il suo Ministero, nel quadro del suo programma, intende mantenere l'impegno a suo tempo annunciato di realizzare il raddoppio degli impianti produttivi dell'ITAL SIDER di Novi Ligure (Alessandria) con conseguente sviluppo produttivo e dell'occupazione, impegno peraltro non menzionato nella relazione al bilancio;

se tale programma di investimenti e di occupazione, e quindi di aumento dell'attività produttiva, è già previsto per l'anno 1969;

se intenda utilizzare gli stabili e rinnovare gli impianti della vecchia azienda ILVA, nell'interesse dello sviluppo economico della città di Novi Ligure e della zona.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il programma di sviluppo dell'azienda, la portata di esso ed i tempi di realizzazione. (int. scr. - 1292)

RISPOSTA. — Lo stabilimento Italsider di Novi Ligure, che opera in stretta connessione con il centro a ciclo integrale di Cornigliano, esplica la sua attività nella rila-

minazione a freddo di rotoli a caldo provenienti dal detto centro e da quello di Taranto.

Il programma aziendale per lo stabilimento di Novi Ligure è ora inteso sostanzialmente a stabilizzare gli attuali livelli produttivi e occupazionali, e a tale effetto sono previsti miglioramenti impiantistici per una spesa di oltre 4 miliardi di lire.

Un ampliamento degli impianti non appare invece attuabile, a seguito della decisione adottata dal CIPE, nel quadro del programma di sviluppo della siderurgia, di dotare il centro a ciclo integrale di Taranto di un impianto di laminazione a freddo per la rilaminazione dei rotoli a caldo prodotti in loco.

Per quanto riguarda, infine, la destinazione dei vecchi edifici dell'Ilva si ritiene che, date le caratteristiche dei medesimi e l'invecchiamento delle strutture, l'attuale destinazione a magazzini sia quella che ne consente la migliore utilizzazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

27 settembre 1969

VIGNOLO, LUGNANO, MARIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia di gravi maltrattamenti, violenze fisiche e morali ed ogni genere di brutalità perpetrati ai danni di giovani ragazzi affidati all'Istituto di rieducazione di Boscomarengo, in provincia di Alessandria, come denunciano una serie di settimanali e di riviste specializzate e la stessa televisione in queste ultime settimane;

quali iniziative siano state intraprese per accertare i fatti, verificare le circostanze ed appurare eventuali responsabilità;

quali controlli ed interventi preventivi sono normalmente effettuati dal suo Ministero per accertare che i giovani affidati agli istituti di rieducazione siano curati, trattati ed educati nel rispetto della loro personalità, delle leggi e dei regolamenti, all'unico fine di reinserirli nella società;

quali iniziative si intendono assumere per assicurare il rispetto della personalità del giovane nella fase più delicata di formazione e di sviluppo;

perchè fino ad oggi non siano stati ancora adottati provvedimenti nei confronti di enti ed istituti per casi definitivamente accertati e documentati di brutalità e maltrattamenti. (int. scr. - 1848)

RISPOSTA. — Sulle notizie sfavorevoli, circa l'andamento generale dell'istituto di rieducazione per i minorenni di Bosco Marengo, pervenute da varie fonti, furono disposti, a cura di questo Ministero, sin dal 21 gennaio 1969, opportuni accertamenti a mezzo del competente direttore distrettuale.

Il funzionario incaricato delle indagini riferì che le irregolarità denunziate non trovavano adeguato fondamento ed in tali sensi si espresse anche la Prefettura di Alessandria, pure investita della questione, facendo presente, con riserva di più approfondite indagini, che « i fatti denunziati da riviste specializzate e dalla stessa televisione », ai quali si accenna nella interrogazione, « non rispondevano a verità o, quanto meno, erano stati volutamente deformati ».

Risulta peraltro che la Procura della Repubblica di Alessandria si sta occupando di una denunzia per maltrattamenti a carico di appartenenti al personale del predetto istituto e questo Ministero si riserva di eseguire ulteriori accertamenti in via amministrativa qualora il predetto ufficio di Procura riscontri nella denunzia stessa elementi per iniziare un procedimento penale.

In ordine al punto dell'interrogazione relativo agli interventi ed ai controlli effettuati da questo Ministero per accertare la regolarità delle condizioni di vita dei giovani ricoverati negli istituti di rieducazione ed alle iniziative dirette ad assicurare, in via generale, il rispetto della personalità del giovane nella fase più delicata di formazione e di sviluppo, si fa presente che tali controlli, come ogni intervento preventivo sugli istituti minorili, vengono normalmente effettuati da ispettori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria. Si aggiunge che con apposito disegno di legge concernente la

protezione dei minorenni e la prevenzione e trattamento della delinquenza minorile, attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato in sede redigente (atto n. 284) si è previsto che i servizi minorili periferici di protezione e di prevenzione svolgano la loro opera sotto la vigilanza della Magistrature, per evidenti fini di garanzia del rispetto della personalità e dei diritti dei soggetti affidati ai servizi stessi.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che è cura costante di questo Ministero effettuare la migliore selezione possibile tra gli istituti da convenzionare e che, in effetti, una considerevole percentuale di essi risponde alle esigenze umane e tecniche della rieducazione.

Ed invero questo Ministero negli ultimi anni ha cessato i rapporti con istituti convenzionati situati nelle sedi di Bari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Sant'Agata sui due Golfi, Signa e Torino, avendo accertato che gli stessi erano fortemente inadeguati per molti aspetti della loro azione di assistenza e scarsamente o affatto preoccupati dei bisogni educativi dei minori loro affidati.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

1° ottobre 1969